

MEDICINA LE APPLICAZIONI

Il tagliando del campione

DI GUIDO ROMEO

Un'atleta è come un'auto da Formula Uno, capace di prestazioni straordinarie, ma anche delicatissimo, perché, proprio come i motori, il suo organismo viene spesso spinto al limite.

È perciò proprio dalla medicina sportiva che arrivano molte scoperte e innovazioni in grado di migliorare la vita anche di chi non è un atleta professionista. Nella clinica mobile di Claudio Costa, il medico dei campioni del motoGp, sono stati messi a punto diversi nuovi sistemi di terapia del dolore per permettere a piloti come Valentino Rossi o Marco Merlandri vittime di una carambola in pista di tornare a sfrecciare a 300 km l'ora rimanendo assolutamente lucidi. A Pisa, presso l'Istituto di fisiologia clinica del Cnr (Ifc), lo studio di apneisti in grado di immergersi anche fino a 50 metri di profondità non ha permesso soltanto di mettere a punto sistemi migliori per i subacquei professionisti, ma anche di approfondire la conoscenza delle malattie cardiache. «Le ricerche nell'ambito della medicina subacquea riguardano le alterazioni temporanee del sangue e della circolazione durante l'immersione — spiega Remo Bedini dell'Ifc-Cnr —. Comprimerne i meccanismi può essere utile per il trattamento dello scompenso cardiaco, una patologia che nel mondo colpisce 87 mila italiani e 22 milioni di persone nel mondo». E non c'è bisogno di tuffarsi fino a 50 metri di profondità per ottenere risultati di laboratorio.

È sufficiente un'immersione a profondità bassissime, anche meno di tre metri, «per verificare strumentalmente variazioni emodinamiche», precisa Bedini che a Pisa ha messo a punto un vero e proprio laboratorio di medicina subacquea con ecografi e spirometri in grado di operare anche a 30 metri di profondità. Le competizioni sportive sono anche un'ottimo banco di prova per la precisione delle tecnologie diagnostiche. In occasione delle ultime Olimpiadi invernali di Torino, per monitorare dilatazioni, affaticamento e tempi di recupero del cuore, uno degli organi più sollecitati in tutti gli sport, la squadra olimpica statunitense ha affiancato al tradizionale elettrocardiogramma una nuova generazione di ecografi cardiaci digitali e portatili che permettono agli atleti di sottoporsi a un esame senza allontanarsi dalla pista. «Gli atleti che assistiamo sono sanissimi — spiega Giuseppe Massazza, direttore sanitario delle Olimpiadi invernali di Torino, che lo scorso febbraio ha seguito centinaia di atleti a Torino, Bardonecchia e Sestriè — ma tra gare e allenamenti vengono sottoposti a stress enormi. Come in una macchina da corsa bisogna perciò stare attenti anche al minimo cigolio».

guido.romeo@gmail.com

www.ifc.cnr.it